

**Governo.** Senza Conte il primo Cdm

## Di Maio promette: «L'Iva non aumenterà»

«Avete la mia parola che le clausole di salvaguardia saranno disinnescate». Così all'assemblea di **Confcommercio** (molti gli applausi) il ministro dello Sviluppo che "politicità" le crisi aziendali: i parlamentari di maggioranza e opposizione potranno partecipare alle riunioni al Mise.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 5, 6 E 7

**Confcommercio.** Il vicepremier "conquista" l'assemblea con diversi impegni sul fronte fiscale. **Sangalli:** proponiamo contratto per crescita

# «L'Iva non aumenterà» Di Maio incassa applausi «Sul Fisco tutti onesti fino a prova contraria»

**Il ministro rassicura i commercianti: «Do la mia parola. Per le imprese la ricetta è lasciarle in pace. E il Parlamento faccia meno leggi». Accoglienza super anche a Salvini**

EUGENIO FATIGANTE

**C**ome prova del fuoco è ampiamente superata. La voglia di cambiamento che ha portato al voto del 4 marzo si materializza nell'Auditorium Conciliazione, sede dell'assemblea di **Confcommercio**. Evento che si tramuta in una raffica di applausi, foto, strette di mano e pacche sulle spalle per un disponibile Luigi Di Maio e anche per Matteo Salvini, di nuovo in versione "mordi e fuggi" (non si presenta, invece, il ministro Tria). Tanto che a fine mattinata Mattia Fantinati, uno dei parlamentari M5s più vicini dal 2013 al mondo delle imprese, commenta «è andata benissimo».

Il clou è per un "classico", negli ultimi anni, dell'assise dei commercianti: la battaglia sull'Iva. Giugno coincide con l'apprensione per le "clausole di salvaguardia" che potrebbero scattare a ottobre. Lo sa bene lo storico leader **Car-**

**lo Sangalli**, che va subito al sodo: «Dopo una campagna elettorale all'insegna di "meno tasse per tutti", aumenti Iva nel 2019 per circa 200 euro a testa finirebbero per essere una beffa. La vera salvaguardia è difendere i redditi di cittadini e imprese. Sull'Iva non si tratta e non si baratta!». Se **Confcommercio** chiama, Di Maio subito risponde: «Avete la mia parola qui che l'Iva non aumenterà e le clausole saranno disinnescate. Imparerete ad apprezzare che le nostre promesse saranno mantenute», afferma il vicepremier (omettendo che quella sull'Iva è stata mantenuta pure dagli ultimi governi). Resta il quadro generale: se non sale l'Iva, sarà più difficile trovare i soldi per la "dual tax".

Il *feeling* con la platea scatta subito quando Di Maio, nella sua grisaglia ora di governo, ricorda di essere figlio anche lui di un «piccolo imprenditore». È il primo applauso, e nei primi 4 minuti ne scattano uno al minuto. Iva a parte, l'intensità cresce e gli applausi diventano scroscianti quando il capo pentastellato, in un discorso fatto a braccio, enuncia il "cuore" della sua politica industriale, basata su una sorta di *laissez-faire*: «La ricetta per fare de-

collare le imprese è lasciarle in pace», afferma aggiungendo una «preghiera al Parlamento: prima di tutto alleggerite un po' le leggi che ci sono, perché sono già troppe». L'entusiasmo è forte anche nel passaggio dedicato al Fisco: «Aboliremo tutti gli strumenti come spesometro e red-ditometro», procedure che hanno «reso schiavi quelli che producono valore», e raggiunge l'acme subito dopo, quando Di Maio scandisce: «Inseriremo l'inversione dell'onere della prova. Perché siete tutti onesti e tocca allo Stato provare il contrario».

Il "Giudizio universale" (lo spettacolo che in queste settimane si tiene all'auditorium) è un'ovazione per Di Maio. Sono parole



al miele per il "popolo degli imprenditori". Che resta "freddo" solo quando "Gigi" tocca il tasto del salario minimo che si vuol introdurre, già criticato prima da Sangalli. Il "numero uno" dal palco, davanti alla presidente del Senato, Elisabetta Casellati (e, per pochi minuti, anche Salvini, seduto - in camicia - al fianco del capogruppo Pd alla Camera, Graziano Delrio, fa una battuta sulla «pace fiscale» e poi se ne va per "altri impegni"), lancia la sua controproposta di "contratto": «Mettiamone in campo uno per la crescita. Semplice, diretto, concreto in 3 punti: lavoro, tasse e infrastrutture e innovazione».

Tasse a parte, sugli altri punti qualche imbarazzo sussiste con il Movimento, però. Gli applausi fioccano naturalmente anche per lui, con tanto di associati in versione *fan*, con magliette con la scritta "Sangalli siamo con te". Scattano quando dice che «riconosciamo certo l'utilità degli strumenti che mitigano la povertà assoluta», ma «per noi la via maestra resta il reddito che viene dal lavoro». E ci sono sulle opere pubbliche, che i commercianti vogliono a differenza dei 5 Stelle, come sottolinea la scritta sul maxi-schermo «evitare di fare gli struzzi». Di Maio risponde che «ci sono tutta una serie di lavori che sono fuori dalla contrattazione collettiva, per i quali va garantito un salario minimo finché non ci sarà la contrattazione». E rimarca altri due punti ben accolti: quello sull'Europa («Ci teniamo ai conti. Ma se vogliamo bene all'Italia, dobbiamo dire anche dei no all'Europa») e quello sulla tutela delle merci, perché «vorrei andare a vedere quanti sono i prodotti vietati dalle regole Ue che passano nei porti del nord Europa e arrivano fino a qui, distruggendo la nostra economia». Ed è un "mondo nuovo" che si palesa anche nei dettagli. Come l'apertura di Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: «Le aperture di Di Maio creano aspettative». O la pazienza di Carmelo Barbagallo, leader Uil, che lo attende alla fine per invitarlo al prossimo congresso. «Dipende dall'agenda, mi cerchi...», dice Di Maio prima di scappar via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I LIVELLI DI TASSAZIONE

Imposta sul valore aggiunto e aumenti se scattano le clausole di salvaguardia

Aliquote Iva	Esempio	2019	2020	2021
4%	Pane	-	-	-
5%	Trasporti	-	-	-
10%	Carne, bollette	11,5%	12%	13%
22%	Scarpe, cellulari	24,2%	24,9%	25%

L'EGO



Il vicepremier Luigi Di Maio (al centro) e il presidente di Confcom-mercio, Carlo Sangalli (a destra), durante l'assemblea generale 2018

(Ansa)